

(Dalla Prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (9,16-23)
Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!..)

In queste parole c'è gran parte della vita di padre Rodolfo: un annunciatore entusiasta e gioioso del Vangelo di Gesù.

Numerosissime le testimonianze di affetto e gratitudine di persone e comunità che lo hanno conosciuto, ascoltato, apprezzato e amato: dalla parrocchia e i collegi di Malagueño a General san Martín, da Pampa del Indio in Argentina alla parrocchia de la Virgen de Guadalupe a Montevideo, dal Santuario della Gruta de Lourdes alla parrocchia de El Pinar in Uruguay.

E' stato un infaticabile apostolo del Vangelo: ha chiesto la missione (desiderava andare in Russia quando era seminarista) fin dall'inizio del suo ministero sacerdotale nel 1965; dopo Malagueño è stato parroco a General San Martín con decine di comunità sparse in un vasto territorio; responsabile poi di una di esse al nord del Chaco, Pampa del Indio, popolata da indios Toba, tra i poveri; lo stesso in Uruguay, prima nella parrocchia di Guadalupe (dove tornò dopo gli anni del Pinar), in un povero e problematico quartiere periferico di Montevideo e poi come parroco e rettore del Santuario della Gruta de Lourdes, in un ambiente molto simile.

A nessuno dei suoi amici e conoscenti, in Uruguay e Argentina, è sfuggito il fatto che P. Rodolfo è morto il giorno 11 luglio, giorno dedicato al pellegrinaggio alla Virgen de Lourdes a Montevideo, dove per lunghi anni ha servito e onorato la Madonna con il culto a Lei, ma soprattutto al suo Figlio Gesù, che nei poveri e nei piccoli si è identificato: e tra loro è sorto quel Santuario.

Forse negli ultimi anni è prevalsa l'impressione delle sue lunghe prediche... ma se la testimonianza di stima e affetto è così ampia, un motivo ci sarà: la sua predicazione si è sempre inverata nella sua vita, spesa per i piccoli, i poveri, gli emarginati con cui ha cercato di condividere tutto, dalle poche cose che aveva, all'alloggio, ai mezzi che la Congregazione e tanti suoi sostenitori gli ponevano a disposizione. Un Vangelo che si è fatto carne in Lui, così come in Maria. Nella celebrazione dei 150 anni delle apparizioni di Lourdes, lui stesso propose il tema che doveva caratterizzare quel 2008 nel Santuario della Gruta: la gioia del Vangelo, che ognuno doveva raccontare con la sua vita.

Il Vangelo secondo Rodolfo è stato l'entusiasmo



frutto di quell'annuncio di gioia, che è Gesù stesso e il suo Vangelo, che ha ricevuto Maria e Rodolfo con lei; entusiasmo che non si è mai fermato alle parole, pur abbondanti, ma che si è tradotto in azioni e comportamenti e iniziative di carità in favore degli ultimi: i senza identità, i senza soldi, i tossicodipendenti, i senza speranza.

E in favore dei giovani, che sempre l'hanno preoccupato e accompagnato: in un bar qui accanto, mi convocò qualche tempo dopo il nostro ritorno dall'Uruguay per coinvolgermi e dirmi il suo desiderio di iniziare qualcosa per i giovani e per le vocazioni, perché non è possibile che Dio oggi non chiami.

Una vita spesa, quella di p. Rodolfo, in maniera generosa e infaticabile: ma senza mai dimenticare che il Vangelo è di Gesù, ed è Lui l'artefice dell'annuncio e del Regno per il quale ha dato la vita.

In questi ultimi anni, soprattutto, ma non solo (perché in altre occasioni Rodolfo ha dovuto fare un passo indietro, o in avanti secondo la logica del Vangelo), in questi ultimi anni la sua dedizione incondizionata al Vangelo gli ha chiesto di servirlo nella croce. Prima nella faticosissima rinuncia alla missione in Uruguay, che non ha giustamente mai compreso, ma che ha accettato, anche se con difficoltà.

Il dover ritornare in Italia dopo 52 anni è stato inspiegabile per lui e per gli amici dell'Uruguay, ma alla fine l'ha accettato, come una croce, che per definizione è sempre ingiusta. Forse il Signore lo stava preparando all'ultimo tratto di questa vita, in cui l'abbiamo accompagnato in questi recenti brevi mesi. Saputo che il male di cui soffriva era incurabile, ha decisamente offerto il suo dolore, la croce e la stessa morte in unione al sacrificio di Gesù, per la conversione dei peccatori: con la stessa serenità, lo stesso slancio; lo stesso "fiat" della Vergine Maria: Eccomi sono la serva del Signore, si compia in me secondo la tua Volontà.

La morte è il compimento della vita: Rodolfo è morto come ha vissuto la vita, come un dono a Dio per il Vangelo di Gesù, perché si compia la sua volontà. Ed evidentemente questi ultimi anni, il forzato ritorno in Italia, la sua autoemarginazione dalla predicazione perché troppo lunga, la sua malattia e morte offerte in unione al sacrificio di Gesù, non sono state meno importanti, anche se sicuramente meno appariscenti, degli entusiastici anni nel pieno della vita e dell'attività. Anni tutti vissuti in comunione con Gesù, così come in comunione con Lui ha sofferto l'ultima malattia; una comunione ora eterna insieme a tutti i suoi cari e a tutti i santi.



PIETRE VIVE

NOTIZIE SETTIMANALI DELLE PARROCCHIE
SANTI PIETRO E PAOLO IN MUSSOLENTE
SAN ROCCO IN CASONI

19 luglio 2026 n 29 anno V



DOMENICA 26 LUGLIO COLLETTA NAZIONALE PER LE POPOLAZIONI DEL VENEZUELA UN GESTO UNITARIO CHE ESPRIME L'ABBRACCIO DELLA CHIESA ITALIANA A QUELLA VENEZUELANA



La Presidenza della CEI, profondamente vicina alle sofferenze della popolazione venezuelana colpita il 24 giugno da terremoti di vaste proporzioni, ha deciso di indire attraverso Caritas Italiana una **Colletta nazionale in tutte le chiese italiane domenica 26 luglio**. "È un modo concreto per mostrare solidarietà a chi ha perso tutto, piange i propri cari, è sfollato, ferito o vive in condizioni di grande precarietà. Sarà anche un momento per esprimere, nella preghiera comune, la nostra vicinanza alle persone provate dalla tragedia", sottolinea il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

Attualmente molte abitazioni risultano distrutte, lesionate o non sicure e a questo si aggiungono i danni a infrastrutture, scuole, strutture sanitarie e servizi essenziali. In diversi territori l'accesso all'acqua potabile, all'igiene, all'alimentazione e

alle cure mediche resta difficile.

L'emergenza si inserisce in un contesto già segnato da fragilità economiche e sociali, con bisogni umanitari diffusi e una rete di servizi pubblici spesso sotto pressione.

Gli interventi della rete Caritas "per rispondere ai bisogni materiali e spirituali, le offerte vanno convogliate attraverso i canali sicuri già attivati da Caritas Italiana, che è in contatto diretto con Caritas Venezuela per la risposta umanitaria e il coordinamento degli aiuti", ricorda don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana, annunciando che, "nelle prossime settimane, una nostra delegazione si recherà nel Paese per rafforzare tutte le forme di collaborazione già avviate".

"La presenza capillare della Chiesa locale – evidenza Pagnello – consente oggi di raggiungere anche comunità difficili da intercettare, accompagnando le persone con aiuti concreti e con una prossimità che è parte essenziale della risposta".

Gli interventi si concentrano in particolare sulla distribuzione di acqua potabile, beni alimentari, kit igienici, materiali di prima necessità, medicinali, supporto sanitario, psicosociale e spirituale. Particolare attenzione viene riservata agli sfollati, alle famiglie con bambini, agli anziani, a quanti hanno patologie croniche e si trovano in condizioni di maggiore vulnerabilità.

La Colletta Nazionale nel ricordare che in questa fase è importante evitare iniziative isolate, comprese raccolte di beni materiali in Italia, la Presidenza della CEI invita dunque a partecipare alla Colletta del 26 luglio: quanto raccolto sarà destinato a far fronte alle emergenze presenti e future e sarà un gesto unitario che esprime l'abbraccio della Chiesa italiana a quella venezuelana.

Tratto da Segreteria di pastorale diocesi di Treviso

<https://www.caritastarvisina.it/emergenza-in-venezuela>

TERREMOTO VENEZUELA - CARITAS DIOCESANA

in supporto a Caritas Italiana:

IBAN : IT55 H 08399 12000 000000318111

intestato a Fondazione Caritas Treviso ente filantropico.

Causale donazione liberale "Emergenza in Venezuela"

(detraibile fiscalmente)

**DOMENICA
19 luglio**

MUSSOLENTE

9.30 S. messa

CASONI

8.00 - 10.00 S. messa

